

Anno VII - n. 7

Luglio - agosto 2013



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Quella spina nel cuore pag. 3
Il Concilio	Una nuova prospettiva pag. 4
Attualità	Tempo d'estate pag. 6
Approfondimenti	I due Papi del Concilio pag. 8
Vita di Ac	Dal pellegrinaggio associativo pag. 16
La nostra Chiesa	Una comunità responsabile e aperta pag. 18
Il Libro	Pier Giorgio Frassati pag. 19

Chiusura estiva del Centro diocesano

la segreteria diocesana Ac
sarà **chiusa per ferie
dall'1 al 23 agosto**;
riaprirà regolarmente
da lunedì 26 agosto.

Veglia Ac in memoria di Frassati, 4 luglio 2013



Chiusura in redazione
17 luglio 2013



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana



Editoriale

Quella spina nel cuore

Più volte ci siamo sentiti dire e ci siamo detti che questo tempo di crisi – economica, sociale e valoriale – deve essere tempo di opportunità, per ritrovare l'essenziale del nostro vivere, ciò che davvero conta, riportandoci a costruire un mondo solidale verso il prossimo iniziando proprio dalla nostra quotidianità. Ma dal dire al fare, come si dice... c'è di mezzo il mare!

«La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!». (dall'omelia di Papa Francesco a Lampedusa, 8 luglio 2013)

Proprio dal mare, dal mare di Lampedusa, possiamo provare a tracciare nuove rotte: rotte di speranza e di solidarietà. Quanto vissuto, come comunità italiana ed europea e come Chiesa universale, nella giornata di lunedì 8 luglio, tocca ognuno di noi in modo indelebile: non possiamo rimanere impassibili davanti alla testimonianza con gesti e parole del Santo Padre in termini di umanità, di solidarietà, di preghiera, di dialogo interreligioso, del "fare" che supera ogni forma di retorica e di politica. Non ci sono vie alternative: c'è solo una via per ritrovare il senso del nostro vivere, per accorgerci di chi ci vive accanto, come in questi anni gli abitanti di Lampedusa e Linosa – queste isole agli estremi confini geografici italiani – ci hanno insegnato. Imparando a non chiudere la porta a chi è nella necessità, provando a stringersi per "fare posto", non solo davanti all'emergenza e alle telecamere, ma giorno dopo giorno e ogni volta che dal mare si avvicina una nuova ondata di umanità disperata. Papa Francesco con questo viaggio non si è solo tolto la sua spina nel cuore, ma l'ha fatta sentire a ognuno di noi, come il passaggio di un testimone in una corsa a staffetta. È anche per noi questa spina nel cuore, che interpella la nostra coscienza, che ci porta a uscire da noi stessi, dalle nostre case, per guardare con vera carità cristiana il mondo che ci circonda, per provare a uscire dalla globalizzazione dell'indifferenza, per costruire la globalità del cuore, che tutti accoglie e reciprocamente custodisce.

Fabiola



globalizzazione dell'indifferenza, per costruire la globalità del cuore, che tutti accoglie e reciprocamente custodisce.



Una nuova prospettiva

La Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* (II)

La Costituzione *Gaudium et Spes* è esplicitamente definita "pastorale", ma tale attributo potrebbe essere utilizzato per definire tutto l'operato del Vaticano II che, a differenza di molti dei Concili precedenti – fondamentalmente dottrinali, dogmatici o disciplinari – ha preferito questa modalità e dimensione, come via del dialogo della Chiesa al suo interno e con l'umanità del nostro tempo. Nella prospettiva tipica di Papa Giovanni, la Costituzione afferma che «sono più forti, infatti, le cose che uniscono i fedeli che quelle che li dividono; e ci sia unità nelle cose necessarie, libertà nelle cose dubbie e in tutto carità» (GS 92)

Le pagine di questo documento conciliare invitano a guardare all'uomo e al mondo con lo sguardo di Cristo, con simpatia e amore, nella consapevolezza del bene e del male, del peccato che segna l'umanità e della grazia di Dio che salva mediante quella Chiesa che «può essere arricchita dallo sviluppo della vita sociale umana» (GS 44). A dire il vero, la Chiesa ai tempi del Vaticano II si aspettava una reazione più attenta da parte degli uomini di pensiero, di scienza e di cultura, ma sembra esserci ancora oggi una sorta di incomunicabilità, quasi che scienza e fede non possano andare d'accordo e che non si possa dare cultura cristianamente ispirata. «Sebbene la Chiesa abbia grandemente contribuito al progresso della cultura, l'esperienza dimostra tuttavia che, per ragioni contingenti, l'accordo tra la cultura e la formazione cristiana non si realizza sempre senza difficoltà» (GS 62), pur nella convinzione che la religione non è ostacolo (GS 20) e, rispettando l'au-

tonomia delle realtà temporali, non si dimentichi che «la creatura senza il Creatore svanisce» (GS 36).

Inoltre «la Chiesa custode del deposito della Parola di Dio, da cui vengono attinti i principi per l'ordine morale e religioso, anche se non ha sempre pronta la soluzione per ogni singola questione, desidera unire la luce della Rivelazione alla competenza di tutti, allo scopo di illuminare la strada dell'umanità» (GS 33), nella consapevolezza che «altro è il deposito o le verità della fede, altro è il modo con cui vengono enunciate, a condizione tuttavia di salvaguardarne il significato e il senso profondo» (GS 62). La Costituzione afferma poi che «la Chiesa che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana» (GS 76). E insieme i cristiani operano nella certezza che «Dio ha de-

stinato la terra e tutto quello che essa contiene, all'uso di tutti gli uomini e popoli» (GS 69).

Sul tema della pace la Costituzione ricorda che «la pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse, né è effetto di una

«La Chiesa, nel dare aiuto al mondo come nel ricevere molto da esso, ha di mira un solo fine: che venga il regno di Dio e si realizzi la salvezza dell'intera umanità» (GS 45).

«Siamo testimoni della nascita di un nuovo umanesimo in cui l'uomo si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia» (GS 55).

«I cristiani cooperino volentieri e con tutto il cuore all'edificazione dell'ordine internazionale nel reale rispetto delle legittime libertà e in amichevole fraternità con tutti. Tanto più che la miseria della maggior parte del mondo è così grande che il Cristo stesso nella persona dei poveri reclama a voce alta la carità dei suoi discepoli. Si eviti questo scandalo: mentre alcune nazioni, i cui abitanti per la maggior parte si dicono cristiani, godono di una grande abbondanza di beni, altre nazioni sono prive del necessario per vivere e sono afflitte dalla fame, dalla malattia e da ogni sorta di miserie» (GS 88).

dispotica dominazione, ma viene con tutta esattezza definita opera della giustizia»; appare però in certi passaggi ancora troppo esitante nel rifiutare decisamente la guerra. La situazione storica contingente e il poco coraggio di qualche episcopato hanno frenato quello che oggi invece appare sempre più come chiaro rifiuto. Ricorda comunque che «la pace non è mai qualcosa di raggiunto una volta per tutte, ma è da costruirsi continuamente» (GS 78) e con parole quanto mai attuali dice: «La pace deve sgorgare spontanea dalla mutua fiducia dei popoli, piuttosto che essere imposta alle nazioni dal terrore delle armi» (GS 82).

La proposta poi è esplicita: «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo» (GS 41). «Certo la missione propria che Cristo ha affidato alla sua Chiesa non è di ordine politico, economico e sociale» ma offre la sua fede, la sua carità e «niente le sta più a cuore che di servire al bene di tutti» (GS 42); una "lezione" che l'Ac dopo il Concilio ha fatto propria. Infatti «la Chiesa insegna che la speranza escatologica non diminuisce l'importanza degli impegni terreni, ma anzi dà nuovi motivi a sostegno dell'attuazione di essi» (GS 21), perché «l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente» (GS 39). La Chiesa anche all'uomo d'oggi «dà una risposta alle sue ansietà circa la sorte futura» (GS 18), quella della comunione con Dio e con tutta la famiglia umana, ora e nell'eternità.

don Giulio



Tempo d'estate

D'estate è abitudine dei giornalisti trattare anche temi un po' frivoli: gossip, cronaca rosa, storie di qualche anno fa. Ci si immagina il lettore medio sdraiato su un'amaca o sul lettino in spiaggia per gustarsi il sole e il mare, oppure la salubre aria montana con la poltroncina fuori dalla baita all'ombra delle Dolomiti. Intrattenimento per il popolo delle vacanze, desideroso di staccare la spina dalla propria attività, dal quartiere, a volte dal mondo intero.



Memoria di Frassati a Volano, Luglio 2013

Ma questo popolo, che in passato era massiccio e scontato, con vacanze spesso obbligate dalla chiusura delle fabbriche ad agosto, ora è molto meno folto e abitudinario. Ci si limita a vacanze mordi e fuggi di una settimana, indipendentemente dalla distanza coperta in auto, treno o aereo per raggiungere la meta.

Effetto crisi senza dubbio, con famiglie sempre più indebitate. Vi ricordate i frigoriferi, i televisori, gli arredi tutti com-

prati a rate o con pagamento 10 mesi dopo? Ecco, prima poi tutti i nodi – le rate, in questo caso – vengono al pettine e bisogna fare i conti e risparmiare. Come un'azienda che vanta dirigenti con la testa sulle spalle, così anche la famiglia si ritrova a fare i conti e a fare quella che tutti chiamano *spending review*, ovvero una contrazione di spesa in diversi settori: vestiario, cosmetici, cultura, sport e, a malincuore, anche divertimento. Solo il settore alimentare sembra tenere, almeno nella cucina di casa, mentre l'alberghiero è sempre in difficoltà: anche una pizza in famiglia oggi giorno è per molti una spesa da valutare.

L'elemento più indicativo della diminuzione delle famiglie in vacanza nel 2013 è fornito dalla società "Autostrade per l'Italia", che per questa estate non ha indicato nessuna giornata con il "bollino nero", ovvero il periodo in cui è opportuno non mettersi in viaggio in certe ore, causa intasamento della rete viaria. Evidentemente, ci sono e ci saranno in circolazione meno auto, quindi meno persone.

Facciamo allora un piccolo gioco: immaginiamo di fare un giro in città e osserviamo quante categorie di persone non vanno mai in vacanza, neanche di sabato o domenica, quando la gita fuori porta è quasi un dovere estivo.

Scusate se partiamo dai giornalisti come me. Se un giornale si chiama quotidiano è perché ogni mattina è in edicola, salvo dopo Natale, il primo giorno

dell'anno e il 2 maggio. E poi pensiamo ai telegiornali delle televisioni e delle radio, e alle redazioni internet. Aggiungiamo i tipografi per la stampa e i tecnici di messa in onda dei segnali video e audio... Migliaia di persone che anche di domenica lavorano per documentare ciò che accade in tempo reale in Italia e nel mondo. Oddio, non è che sono martiri: è chiaro che la fatica e i sacrifici familiari sono pagati e che anche loro avranno il loro turno di riposo, ma magari non coincidente con quello degli amici, famigliari o vicini di casa con i quali si desidera condividere una vacanza.

Altra categoria, quella dei panettieri: se la notte non producessero più pane, noi di giorno mangeremmo prodotti surgelati o vecchi di un giorno. E molti di noi proprio d'estate – quando si è in vacanza e si fanno le ore piccole – vanno dal fornaio a far colazione con le brioche appena sfornate...

Pensiamo poi a chi si occupa della nostra salute e tiene sempre aperti i presidi sanitari, i pronto soccorso, l'eliosoccorso – ora anche notturno – e le farmacie di turno. Tanta gente che anche nelle caldi notti ci "custodisce" (e magari, come l'elicottero, ci sveglia) per tutelare la salute di tutti.

Continuiamo nel gioco tra le vie della città e ci imbattiamo nei camerieri in gelaterie, ristoranti, pizzerie. Non possiamo dimenticare, in una città universitaria come Trento, quanto sia importante questo servizio per gli studenti, che grazie alla stagione estiva nei locali pubblici riescono a finanziarsi gli studi. Certamente i più dinamici e impavi-

di li possiamo incontrare in qualche isola caraibica come animatori di villaggio, ma la maggior parte rimane in Italia a fare servizi anche umili.



Ci sono tante altre categorie e potremmo fare una gara a chi ne trova di più... Io concludo con quella dei trasporti, importanti nelle zone turistiche, anche perché "recuperano" di primo mattino i ragazzi usciti dalle discoteche un po' intontiti e a volte con troppo alcool nel sangue. Treni, autobus e pullman che quotidianamente sono guidati da personale capace, a cui si affida la vita di migliaia di persone. E se alziamo gli occhi al cielo non dimentichiamo gli aerei, le migliaia di voli che transitano quotidianamente e che noi la notte scorgiamo nel cielo come un puntino luminoso tra le stelle...

Insomma anch'io, come altri colleghi giornalisti, alla fin fine ho fatto l'amenio articolo estivo, sperando di aver ottenuto due cose in una: la prima, avervi convinto che il mondo non si ferma neanche d'estate e che se siamo costretti a casa siamo in buona compagnia; la seconda, avervi fatto passare 5 minuti in scioltezza non stancandovi troppo, seduti o sdraiati che siate.

Buone vacanze, dentro o fuori casa!

Alessandro Cagol



I due Papi del Concilio

Giovanni XXIII e Paolo VI

Riportiamo una breve sintesi dell'intervento dell'assistente diocesano don Giulio Viviani all'incontro di presentazione dei Papi del Concilio del 3 giugno scorso, in preparazione al pellegrinaggio diocesano Ac del 15 giugno.

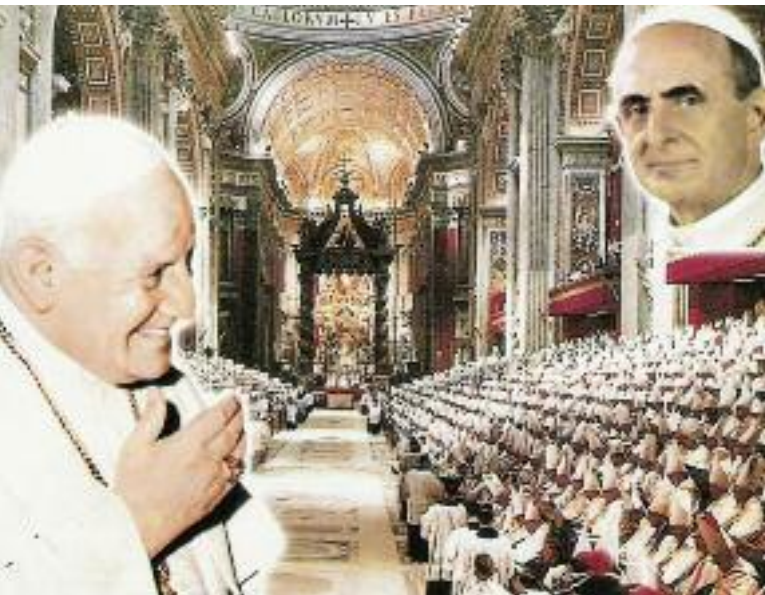
50 anni fa, come oggi, in questa sera del 3 giugno – era l'anno 1963 – il lunedì di Pentecoste alle 19.49, si spegneva nel suo appartamento del palazzo apostolico vaticano il "Papa buono", il beato Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli. Proprio in questa coincidenza vogliamo commemorarlo preparandoci al nostro pellegrinaggio annuale di Ac che il 15 giugno avrà come mete i luoghi natali dei due Papi del Concilio Ecumenico Vaticano II: Sotto il Monte (Bergamo) per Angelo Giuseppe Roncalli e Concesio (Brescia) per Papa Paolo VI (Giovanni Battista Montini).

Papa Giovanni XXIII

Angelo Giuseppe Roncalli, Giovanni XXIII, nacque a Sotto il Monte, in provincia e Diocesi di Bergamo, il 25 novembre 1881, primo figlio maschio di Marianna Mazzola e di Giovanni Battista Roncalli. La sera stessa il neonato venne battezzato dal parroco don Francesco Rebuzzini, ricevendo il nome di Angelo Giuseppe. Gli fece da padrino l'anziano prozio Zaverio Roncalli, il primo dei sette zii di papà Battista, uomo molto pio, che, rimasto celibe, si era assunto il compito di educare religiosamente i numerosi nipoti. Il futuro

Giovanni XXIII conservò un ricordo commosso e riconoscente per le cure e le sollecitudini di questo vecchio patriarca, come pure del suo parroco.

Manifestando fin dalla fanciullezza una seria inclinazione alla vita ecclesiastica, terminate le elementari, si preparò all'ingresso nel seminario diocesano, dove fu ammesso il 7 novembre 1892. Dopo un avvio difficoltoso per l'insufficiente preparazione, non tardò a distinguersi sia nello studio





che nella formazione spirituale, tanto che i superiori lo ammisero prima del compimento del quattordicesimo anno alla tonsura. Avendo proficuamente terminato nel luglio del 1900 il secondo anno di teologia, fu inviato il gennaio successivo a Roma presso il seminario romano dell'Apollinare, dove il 13 luglio 1904, alla giovanissima età di ventidue anni e mezzo, conseguì il dottorato in teologia. Il 10 agosto 1904 fu ordinato sacerdote nella chiesa di Santa Maria di Monte Santo; celebrò la prima Messa il giorno seguente nella Basilica di San Pietro e nell'ottobre iniziò a Roma gli studi di diritto canonico, interrotti nel febbraio del 1905, quando fu scelto quale segretario dal nuovo vescovo di Bergamo mons. Giacomo Radini Tedeschi. Furono circa dieci anni di intenso impegno. Oltre al compito di segretario, svolse altri numerosi incarichi: dal 1906 insegnò in seminario; lo studio della storia gli consentì l'elaborazione di alcuni studi di storia locale, tra cui la pubblicazione degli Atti della Visita Apostolica di San Carlo a Bergamo (1575), una fatica durata decenni e por-

tata a termine alla vigilia dell'elezione al Pontificato; fu anche direttore del periodico diocesano "La Vita Diocesana" e dal 1910 assistente dell'Unione Donne Cattoliche. La prematura scomparsa di mons. Radini nel 1914 pose fine ad un'esperienza pastorale eccezionale.

Lo scoppio della guerra nel 1915 lo vide prodigarsi per più di tre anni come cappellano col grado di sergente nell'assistenza ai feriti ricoverati negli ospedali militari di Bergamo, giungendo ad atti di autentico eroismo: nel luglio del 1918 accettò generosamente di prestare servizio ai soldati affetti da tubercolosi, sapendo di rischiare la vita per il pericolo di contagio.

Del tutto inaspettato, giunse nel dicembre del 1920 l'invito del Papa a presiedere l'opera di Propagazione della Fede in Italia (conosciuta anche con il nome di Pontificie Opere Missionarie). Dopo forti titubanze, finì con l'accettare, iniziando con molta cautela un incarico che si presentava molto delicato per i rapporti con le organizzazioni missionarie già esistenti. Compì un lungo viaggio all'estero per la realizzazione del progetto della Santa Sede mirante a portare a Roma le varie istituzioni di sostegno alle missioni e visitò diverse diocesi italiane per la raccolta di fondi e l'illustrazione delle finalità dell'opera da lui presieduta.

Nel 1925, con la nomina a Visitatore Apostolico in Bulgaria, iniziò il periodo diplomatico a servizio della Santa Sede, che si prolungò fino al 1952. Non senza difficoltà, in Bulgaria riuscì a riorganizzare la Chiesa cattolica, a instaurare relazioni amichevoli con il Governo e la Ca-

sa Reale e ad avviare i primi contatti ecumenici con la Chiesa Ortodossa bulgara. Il 27 novembre 1934 fu nominato Delegato Apostolico in Turchia e in Grecia, Paesi anche questi senza relazioni diplomatiche con il Vaticano. A differenza della Grecia, dove l'azione di Roncalli non ottenne risultati di rilievo, le relazioni con il governo turco invece migliorarono progressivamente per la comprensione e la disponibilità mostrate dal Delegato nell'accettare le misure ispirate dalla politica di laicizzazione perseguite da quel governo. Con tatto e abilità organizzò alcuni incontri ufficiali con il Patriarca di Costantinopoli, i primi dopo secoli di separazione con la Chiesa Cattolica. Durante la Seconda guerra mondiale conservò un prudente atteggiamento di neutralità, che gli permise di svolgere un'efficace azione di assistenza a favore degli Ebrei – salvati a migliaia dallo sterminio – e a favore della popolazione greca, stremata dalla fame. Inaspettatamente, per decisione personale di Pio XII, fu promosso alla prestigiosa Nunziatura di Parigi, dove giunse il 30 dicembre 1944. Lo attendeva una situazione particolarmente intricata: il governo provvisorio chiedeva la destituzione di ben trenta vescovi, accusati di collaborazionismo con il governo di Vichy. La calma e l'abilità del nuovo Nunzio riuscirono a limitare a solo tre il numero dei vescovi destituiti; le sue doti umane lo imposero alla stima dell'ambiente diplomatico e politico parigino, dove instaurò rapporti di cordiale amicizia con alcuni massimi esponenti del governo francese. La sua attività diplomatica assunse un'esplicita connotazio-

ne pastorale attraverso visite a molte diocesi della Francia, Algeria compresa. Coerentemente al suo stile di obbedienza, accettò prontamente la proposta di trasferimento alla sede di Venezia ove giunse il 5 marzo 1953 (aveva 71 anni), fresco della nomina cardinalizia decisa nell'ultimo Concistoro di Pio XII. Il suo episcopato si caratterizzò per lo scrupoloso impegno con cui adempì i principali doveri del vescovo, la visita pastorale e la celebrazione del Sinodo diocesano.

L'elezione, il 28 ottobre 1958, del settantaseienne Cardinale Roncalli a successore di Pio XII induceva molti a pensare a un Pontificato di transizione. Ma fin dall'inizio Giovanni XXIII rivelò uno stile che rifletteva la sua personalità umana e sacerdotale maturata attraverso una significativa serie di esperienze che fu anche chiamata la "profezia" di Papa Giovanni. Oltre a ripristinare il regolare funzionamento degli organismi curiali, si preoccupò di conferire un'impronta pastorale al suo ministero, sottolineandone la natura episcopale in quanto Vescovo di Roma. Convinto che il diretto interessamento della diocesi costituisse una parte essenziale del ministero pontificio, moltiplicò i contatti con i fedeli tramite le visite alle parrocchie, agli ospedali e alle carceri. Per questo gli fu attribuito dai romani l'epiteto di "Giovanni fuori le mura"! Attraverso la convocazione del Sinodo diocesano volle assicurare il regolare funzionamento delle istituzioni diocesane mediante il rafforzamento del vicariato e la normalizzazione della vita parrocchiale.

Papa Giovanni offrì alla Chiesa e al mondo, agli uomini di buona volontà, ben otto Lettere Encicliche in quasi cinque anni di Pontificato:

- *Pacem in terris* (11 aprile 1963) sulla pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà;
- *Paenitentiam agere* (1° luglio 1962) nella quale si invita a fare penitenza per il buon esito del Concilio;
- *Aeterna Dei sapientia* (11 novembre 1961) nel XV centenario della morte di San Leone I magno;
- *Mater et Magistra* (15 maggio 1961) nell'anniversario della *Rerum Novarum* sui recenti sviluppi della questione sociale, alla luce della dottrina cristiana;
- *Princeps Pastorum* (28 novembre 1959) sulle missioni cattoliche;
- *Grata recordatio* (26 settembre 1959) sulla recita del rosario per le missioni e per la pace;
- *Sacerdotii Nostri primordia* (1° agosto 1959) nel I centenario del piissimo transito del Santo Curato d'Ars;
- *Ad Petri Cathedram* (29 giugno 1959) sulla conoscenza della verità, restaurazione dell'unità e della pace nella carità.

Il più grande contributo giovanneo è rappresentato senza dubbio dal Concilio Vaticano II, il cui annuncio fu dato nella Basilica di San Paolo il 25 aprile 1959. Si trattava di una decisione

personale, presa dal Papa dopo consultazioni private con alcuni intimi e col Segretario di Stato, Cardinale Tardini. Le finalità assegnate all'Assise Conciliare, elaborate in maniera compiuta nel discorso di apertura dell'11 ottobre 1962, erano originali: non si trattava di definire nuove verità, ma di riesporre la dottrina tradizionale in modo più adatto alla sensibilità moderna. Nella prospettiva di un aggiornamento riguardante tutta la vita della Chiesa, Giovanni XXIII invitava a privilegiare la misericordia e il dialogo con il mondo piuttosto che la condanna e la contrapposizione in una rinnovata consapevolezza della missione ecclesiale che abbracciava tutti gli uomini. In quest'apertura universale non potevano essere escluse le varie confessioni cristiane, invitate anch'esse a partecipare al Concilio per dare inizio a un cammino di avvicinamento. Nel corso della prima fase si poté constatare che Giovanni XXIII voleva un Concilio veramente deliberante, di cui rispettò le decisioni dopo che tutte le voci ebbero modo di esprimersi e di confrontarsi.

Uscì da Roma per andare ad Assisi e Loreto il 4 ottobre 1962 a invocare l'intercessione della Madonna e di San Francesco sui lavori del Concilio. Un Concilio che egli guidò nella sua prima Sessione dall'11 ottobre all'8 dicembre 1962.

Ci sarebbero da riportare tante citazioni dei suoi discorsi e messaggi, delle sue omelie e altri interventi, ma soprattutto dai suoi scritti privati e appunti confluiti in vari testi e soprattutto ne "Il giorno-

le dell'anima" pubblicato dal suo fedele segretario mons. Loris Francesco Capovilla, dal suo pronipote Marco Roncalli e per iniziativa di Giuseppe Alberigo.

Nella primavera del 1963 Giovanni XXIII fu insignito del Premio "Balzan" per la Pace a testimonianza del suo impegno a favore della pace con la pubblicazione delle Encicliche *Mater et Magistra* e *Pacem in terris* e del suo decisivo intervento in occasione della grave crisi di Cuba nell'autunno del 1962. Il prestigio e l'ammirazione universali si poterono misurare pienamente in occasione delle ultime settimane della sua vita, quando tutto il mondo si trovò trepidante attorno al capezzale del Papa morente e accolse con profondo dolore la notizia della sua scomparsa, la morte del "Papa buono" la sera del 3 giugno 1963.

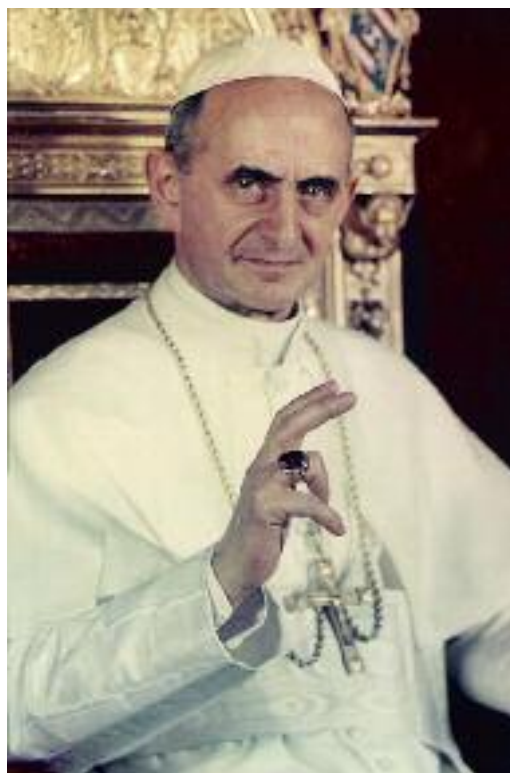
Negli ultimi momenti della sua esistenza terrena, egli affidò alla Chiesa il suo testamento: «Ciò che più vale nella vita è Gesù Cristo benedetto, la sua Santa Chiesa, il suo Vangelo, la verità e la bontà». Questo testamento vogliamo raccogliarlo oggi anche noi, mentre rendiamo gloria a Dio per averci donato donato Papa Roncalli come Pastore.

Papa Paolo VI

Il 26 settembre 1897 **Giovanni Battista Montini** nacque a Concesio (Brescia) da Giorgio Montini, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano di fine Ottocento, e da Giuditta Alghisi. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, il giorno seguente celebra la prima Messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia.

Trasferitosi a Roma, tra il 1920 e il 1922 il futuro Papa Paolo VI frequenta i corsi di Diritto civile e di Diritto canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di Lettere e Filosofia presso l'Università Statale. Nel maggio 1923 inizia la carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato di Sua Santità. È inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura Apostolica. Rientrato in Italia nell'ottobre dello stesso anno, nel 1924 è nominato assistente ecclesiastico del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), quindi nel 1925 assistente ecclesiastico nazionale della stessa Federazione, carica che lascerà nel 1933.

Il 13 dicembre 1937 è nominato Sostituto della Segreteria di Stato e il 29 no-



vembre 1952 Pro-Segretario di Stato per gli Affari Straordinari. Il 1° novembre 1954 Pio XII lo elegge arcivescovo di Milano. Il 15 dicembre 1958 Giovanni Battista Montini è creato cardinale da Giovanni XXIII.

Il 21 giugno 1963 viene eletto Pontefice e la sera stessa confermò la volontà di continuare il Concilio Vaticano II. Il 29 settembre egli apre quindi il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, che, alla fine del quarto periodo, concluderà solennemente l'8 dicembre 1965. Il 1° gennaio 1968 celebra la prima Giornata mondiale della Pace. Il 24 dicembre 1974 apre la Porta Santa nella Basilica di San Pietro, inaugurando l'Anno Santo del 1975.

Il 16 aprile 1978 scrive alle Brigate Rosse implorando la liberazione di Aldo

Moro e il 13 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano assiste alla S. Messa in suffragio dello statista assassinato.

Il 6 agosto 1978, festa della Trasfigurazione del Signore, alle ore 21.40 Papa Paolo VI muore nella residenza estiva dei papi a Castel Gandolfo.

Paolo VI fu il primo Papa a usare l'aereo per i suoi numerosi viaggi all'estero e in Italia. All'estero si recò in Terra Santa (4-6 gennaio 1964), nel corso del quale si incontrò con il patriarca ortodosso Atenagora; India (2-5 dicembre 1964); ONU, a New York (4-5 ottobre 1965); Fatima (13 maggio 1967); Turchia (25-26 luglio 1967); Colombia (22-25 agosto 1968); Ginevra (10 giugno 1969); Uganda (31 luglio - 2 agosto 1969); Estremo Oriente (26 novembre - 4 dicembre 1970).

Merita di essere citato, almeno in alcune espressioni, il testamento di Papa Paolo VI (scritto il 30 giugno 1965): «Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarà; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce. Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, Ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita. ... E circa ciò che più conta, congedandomi dalla scena di questo mondo e andando incontro al giudizio e alla misericordia di Dio: dovrei dire tante cose, tante. Sullo stato della Chiesa; abbia essa ascolto a qualche nostra parola, che per lei pronunciammo con gravità e con amore. Sul Concilio: si veda di condurlo a buon termine, e si provveda ad eseguirne fedelmente le prescrizioni. Sull'ecumenismo: si prosegua l'opera di avvicinamento con i Fratelli separati, con molta comprensione, con molta pazienza, con grande amore; ma senza deflettere dalla vera dottrina cattolica. Sul mondo: non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo».

Il suo magistero in quindici anni di pontificato ci ha lasciato sette Encicliche:

- *Ecclesiam Suam* (6 agosto 1964), sul dialogo all'interno della Chiesa e della Chiesa con il mondo;
- *Mense Maio* (29 aprile 1965) che invita a pregare la Madonna per il felice esito del Concilio e per la pace nel mondo;
- *Mysterium fidei* (3 settembre 1965) sull'Eucaristia;
- *Christi Matri* (15 settembre 1966) con la quale chiede nuovamente preghiere alla Madonna per la pace nel mondo;
- *Populorum progressio* (26 marzo 1967) sullo sviluppo dei popoli;
- *Sacerdotalis caelibatus* (24 giugno 1967) sul celibato sacerdotale;
- *Humanae vitae* (25 luglio 1968) sul matrimonio e sulla regolazione delle nascite.

Assai numerose anche le Lettere Apostoliche, le Esortazioni, le Costituzioni. Tra questi documenti meritano particolare menzione: le costituzioni apostoliche *Paenitemini* (17 febbraio 1966) sulla nuova disciplina del sacramento della Penitenza e *Regimini Ecclesiae universae* (15 agosto 1967); la lettera apostolica *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971) per l'80° dell'enciclica di Leone XIII *Rerum novarum*; le esortazioni apostoliche *Evangelica testificatio* (29 giugno 1971) per il rinnovamento degli Ordini religiosi secondo l'insegnamento del Concilio; *Marialis cultus* (2 febbraio 1974) sul culto alla Madonna; *Gaudete in Domino* (9 maggio 1975) ed *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975) sull'evangelizzazione, un testo molto amato e citato spesso dall'attuale Papa Francesco, anche in merito alla "nuova evangelizzazione".

Numerose furono le riforme e le innovazioni apportate da Paolo VI nelle strutture e nella vita della Chiesa. Paolo VI fissò a 120 il numero massimo dei cardinali elettori del Papa e con il *motu proprio Ingravescentem aetatem* stabilì che al compimento dell'80° anno di età perdono il diritto alla partecipazione al Conclave per l'elezione di un nuovo Papa ma non quello di essere eletti. Tra le altre: l'istituzione della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali (11 aprile 1964); l'istituzione del Segretariato per i non cristiani (19 maggio 1964); l'istituzione del Segretariato per

i non credenti (9 aprile 1965); l'istituzione del Sinodo dei Vescovi (15 settembre 1965); la riforma del Sant'Uffizio (7 dicembre 1965); l'istituzione del Consiglio per i laici e della Pontificia Commissione "Iustitia et pax" (6 gennaio 1967); l'istituzione della Prefettura degli affari economici della Santa Sede, della Prefettura della Casa Pontificia e dell'Ufficio centrale di statistica della Chiesa (15 agosto 1967); l'istituzione della Giornata mondiale della Pace (8 dicembre 1967); l'istituzione della Commissione teologica internazionale (11 aprile 1969); il nuovo regolamento dell'Ufficio

delle Cerimonie Pontificie (1 gennaio 1970); lo scioglimento dei Corpi armati Pontifici a esclusione della Guardia Svizzera (15 settembre 1970); l'istituzione del Pontificio Consiglio "Cor Unum" (15 luglio 1971).

Anche di Paolo VI è in corso la Causa di Canonizzazione; egli è già Venerabile Servo di Dio ed è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù.

Conclusione

In questo periodo noi desideriamo e amiamo far memoria dei 50 anni del Concilio Ecumenico Vaticano II, iniziato per volontà decisa e profetica del beato papa Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962. Andremo a Concesio e a Sotto il Monte sulle orme dei Papi del Concilio, ma anche di Papa Giovanni Paolo II che si recò a Concesio e Brescia il 26 settembre 1982 e tornò a Brescia il 20 settembre 1998 per la beatificazione di Giuseppe Antonio Tovini; e di Benedetto XVI, che

sostò in entrambi i luoghi l'8 novembre 2009 (dopo la Canonizzazione di Arcangelo Tadini) per l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI. Papa Francesco, durante l'omelia della Messa mattutina a Santa Marta il 17 aprile 2013, ha detto con il suo stile immediato: «Il Concilio Vaticano II è stato un'opera bella dello Spirito Santo. Pensate a Papa Giovanni: sembrava un parroco buono e lui è stato obbediente allo Spirito Santo... Ma dopo cinquant'anni abbiamo fatto tutto quello che ci ha detto lo Spirito Santo nel Concilio?».

L'interrogativo risuona anche per noi questa sera. Vi abbiamo riflettuto a lungo in quest'anno, soprattutto nelle sei giornate di spiritualità promosse dall'Ac. I due Papi Giovanni XXIII e Paolo VI e i loro successori hanno tanto operato per quella "Chiesa bella del Concilio" nella quale crediamo e per la quale ci impegniamo ogni giorno anche noi di Ac.

don Giulio



Pellegrinaggio Ac 15 giugno 2013



Vita di Ac

Dal pellegrinaggio associativo

Sabato 15 giugno l'itinerario di spiritualità e le attività di gruppo si sono concluse con il pellegrinaggio nei luoghi di nascita dei due Papi del Concilio Vaticano II: al mattino la visita a Sotto il Monte, dove nacque Papa Giovanni XXIII; al pomeriggio la visita alla casa natale di Paolo VI.



Pellegrinaggio Ac a Sotto il Monte, chiesa parrocchiale

La prima tappa del pellegrinaggio è stato Sotto il Monte, con la visita ai luoghi della nascita e dell'infanzia di Angelo Roncalli. Per noi è stata la conclusione di un cammino di formazione, di spiritualità e di condivisione, reso più ricco dalle relazioni vissute e dal riscoprire i fondamenti del Concilio Vaticano II in tutta la sua attualità e freschezza.

Pellegrini attenti e consapevoli, abbiamo assaporato il tour organizzato dai compaesani di Giovanni XXIII (e l'ospitalità, il pasto delizioso e l'accoglienza familiare!). Abbiamo riscoperto la forza e la dolcezza del "Papa della bontà", toccando con mano la sua umanità e intravedendone la rettitudine, la passione per la Chiesa e gli ultimi, la semplicità e la profondità teologica.

Pellegrinaggio Ac a Sotto il Monte, casa del pellegrino





Pellegrinaggio Ac a Sotto il Monte, casa natale

Il pellegrinaggio non è stato un rispolverare un'epoca d'oro della Chiesa con ammirazione e nostalgia: l'accompagnamento spirituale e culturale di don Giulio ci ha fatto gustare una realtà di Chiesa viva e in fermento anche oggi. Siamo rimasti tutti particolarmente colpiti dall'incontro con mons. Loris Capovilla (segretario di Giovanni XXIII) e dal suo incisivo e appassionato intervento, che ci ha trasmesso il suo amore intatto e appassionato verso la Chiesa e il mondo (evidenziandone con grande lucidità anche le criticità).

A Concesio ci siamo soffermati sulla vita e sullo spirito saldo e riformatore di Paolo VI, forse meno conosciuto di Giovanni XXIII ma altrettanto illuminato e santo. Nella preghiera e nel ricordo, abbiamo condiviso il desiderio di non disperdere la ricchezza di quanto abbiamo gustato insieme, capito e approfondito.



Pellegrinaggio Ac a Sotto il Monte, chiesa

Si torna a casa, ma il cammino non si conclude: illuminato da queste piccole tappe di vita bella, riparte con energia e nuovi stimoli per riprendere con slancio... dopo le necessarie vacanze!



**La nostra
Chiesa**

Una comunità responsabile e aperta

Cosa pensiamo della nostra comunità? In cosa ci impegniamo come gruppo? Ecco il contributo dell'associazione parrocchiale di Cloz.

La nostra comunità negli ultimi mesi ha vissuto un grande rinnovamento: ora apparteniamo all'Unità Pastorale della terza sponda della Val di Non e questo ha portato un notevole cambiamento nel modo di gestire la parrocchia.

Dopo un inizio un po' faticoso e complesso, le nostre radici cristiane ci hanno aiutato a mobilitarci e ad aiutare nelle funzioni religiose e nella catechesi ai ragazzi.

Avvertiamo comunque come problema la mancanza di coinvolgimento di molte persone nella partecipazione attiva alla vita della comunità, soprattutto per quanto riguarda le famiglie e i giovani.

Noi come gruppo Ac dobbiamo avere attenzione alle nuove povertà e alle priorità della nostra parrocchia.

Dobbiamo promuovere iniziative sul territorio e "agire".

Vedere le persone come le vede Gesù, incontrare tutti in umiltà e rispetto per far nascere nuove relazioni.

Gli aderenti del nostro gruppo sono impegnati in varie attività parrocchiali e sociali: nel coro, come lettori, ministri dell'Eucaristia, catechiste e sacrestana; nella pulizia della chiesa, nelle visite agli ammalati e con la presenza nel gruppo missionario.

Ac S. Stefano - Cloz

Il 1 giugno 2013 si sono sposati due cari amici miei e di Ac, Vanessa e Donatello (nostro presidente parrocchiale). Per noi Ac di Rovereto è stato un momento speciale, vissuto come famiglia.

Il nostro augurio è di continuare a testimoniare nella vostra vita di coppia l'amore reciproco, verso Gesù e verso gli altri, con fede, speranza e costanza.

**Buon cammino AC da sposati!
*Cristian e l'Ac di Rovereto***





Il libro

Pier Giorgio Frassati

Siccardi, Falcicola, Soldi, Cojazzi, Antonioli, Aramini e molti altri sono gli scrittori che hanno tratteggiato la figura di questo giovane torinese di inizio Novecento.

Ognuno degli autori sopra citati, i cui testi sono presenti nella Biblioteca diocesana di Ac, racconta Pier Giorgio secondo un taglio particolare. Ogni libro, pur rileggendo la medesima storia – quegli intensi 24 anni di vita – coglie un aspetto, una sottolineatura, che permette al lettore di definire meglio la vita di un giovane, reo di aver vissuto amando ogni giorno il creato, le persone incontrate, la famiglia e Gesù, che in ognuna di queste realtà si incarnava.

Pier Giorgio Frassati, nel suo essere brillante, scherzoso, impegnato nella carità, iscritto al nascente Partito Popolare (visse dal 1901 al 1925), figlio del direttore de *La Stampa*, frequentatore e attivista di varie Associazioni cattoliche, instancabile camminatore sui sentieri alpini, è ancora di stimolo, dopo quasi un secolo dalla morte, per come ha saputo rispondere con coraggio, coerenza e saggezza a quelle domande che ognuno, in modo implicito o esplicito, trova sul suo cammino.

Dopo essere stata per qualche settimana in "compagnia" di Pier Giorgio e averlo conosciuto più da vicino anche nei suoi limiti e nelle sue difficoltà grazie ai racconti che lo ritraggono, ecco le domande vecchie ma nuove, sulle quali la vita di Pier Giorgio mi invita a riflettere.

L'instancabile "fare" della mia vita, da cosa è stimolato? Tra le mie mille attività, so riconoscere il mio dovere primario e ad esso dedicare attenzione, scrupolo, impegno? So andare oltre le mie piccole azioni quotidiane e vedere in esse lo strumento perché qualche cosa di grande si realizzi? Quanto sono attenta alle persone che incrocio? Quanto il mio occhio sa guardare al loro cuore? Quanto il mio incontro con Gesù Eucaristia traspare nell'incontro con le persone? Quanto l'essere battezzata si traduce in impegno concreto di cambiamento della società in cui vivo? Quanto nel mio chiacchiericcio quotidiano parlo anche della Salvezza e dell'Amore che Gesù dona? Quanto so rivedere le mie scelte personali a favore di un bene maggiore per coloro che mi sono vicini? Quanto so indignarmi quando i diritti sono calpestati? E quante volte investo di tasca mia per ricucire situazioni di reale povertà e disagio? Quante volte la mia destra sa nascondere alla sinistra il bene che ho compiuto?...

Pier Giorgio Frassati, il borghese delle otto beatitudini, era tutto questo e molto di più. La sua memoria – il 4 luglio scorso – sia occasione perché lo "stile Frassati" entri, come virus benefico, in tutti noi.

Roberta

